

# APPLAUSO POETICO

## A DORINO

FANTINO CELEBRE DELLA PIAZZA DI SIENA

In occasione di aver riportato la Vittoria nella Corsa del dì 2. Luglio 1789.



**C**'i mi porge una cetra, e chi m'appresta  
Serto immortal di sempre verde Alloro,  
Ond'io del forte Dorino  
Possa fregiarne l'onorata testa?  
Polinnia, tu l'Ascrio favor m'impetra  
Or che ad erger l'Eroe m'accingo all'etra:

Già pel gran Circo, de' cui pregi altera  
Va l'Arbia in seno alla Tirrena Teti,  
De' concorrenti Atleti  
Baldanzosa venia l'eletta Schiera,  
E il polveroso Agon premian frementi,  
Mordendo il freno, i Corridori ardenti.

Troncate ogni dimora: ecco risuona  
Il segno, o Eroi, che a contrastar v'invita:  
La faccia sbigottita  
Mostra ciascun, sebben d'ardir ragiona;  
Sol non paventa, e non smarrisce in volto  
Dorin, ch'animo invitto ha in seno accolto.

Teso il Canape è già: Già ognuno è giunto,  
E di partirne impaziente attende:  
Tace, e l'orecchie tende  
La spettatrice turba, e gli occhj a un punto;  
Ecco lo squillo di canora Tromba  
Apre il sentier: di grida il Ciel rimbomba.

Batti più, che non son Partici dardi,  
Fuggon pel Circo i fervidi Destrieri;  
Gli arditi Cavalieri  
A stimolargli ognor non son più tardi.  
E ognun di loro il suo Corsier veloce  
Anima or collo sprone, or colla voce.

\* S'ange il forte Dorin, che al paragone  
\* Vide ceder degli altri il suo Destriero;  
\* Ma baldanzoso, e fero  
\* Tanto l'incalza per l'incerto Agone,  
\* Che presso a meta i suoi rivali tutti  
\* Passa, e del suo valor raccoglie i frutti.

\* Dalla tomba ignorata, ove teni giaci,  
\* Ombra del gran *Bustiano* ergi la testa,  
\* E l'animose gesta  
\* Dell'impavido Atleta, e i fatti audaci  
\* Ammira, e poi da te l'età futura  
\* Sappia, che v'è chi le tue glorie oscura:

\* E tu eccelso *Campion*; seguì gli allori  
\* A meritare dovuti ai grandi Eroi:  
\* So ben, che v'ha fia noi  
\* Chi a te ricusa i meritati onori,  
\* Perchè tu stesso fei tuoi pregi avvezzo  
\* Ad esaltare, e a non curar disprezzo.

\* Follie son queste: Ebber lo stesso orgoglio,  
\* E nobil vanità gli antichi Atleti,  
\* Che dai prischi Poeti  
\* Alzati fur d'eternitade al soglio,  
\* E lieti udire de' propri meriti il suono:  
\* L'alme vili a se stesse ignote sono.

\* Canzon nata repente  
\* Fra gli applausi de' Saggi, e fra le insane  
\* Di stolta, e volgar gente  
\* Indotte grida e strane,  
\* Vanne a Dorino, e al suo verace merito  
\* Offri questo d'Alleg qualunque serto.